

Terzocchio, *Meridiani di luce* - Museo d'arte a Librino (CT)

Antonio Presti, uomo d'altri tempi, d'altri principi e d'altri valori, che non l'effimero della contemporaneità, crede nel potere di questo tipo di bellezza ed impronta la sua vita e dà tutte le sue energie, affinché questa utopia si possa, anche se solo in parte piccolissima, realizzare.

E cosa fa per questo? Cosa fa perché la bellezza possa albergare in ogni casa di dottore, contadino, bottegaio, artigiano?

Spende tutte le sue energie per organizzare degli eventi che portino la "Bellezza" nelle dimore dei ricchi e dei poveri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e di studio e anche nell'ambiente, nel paesaggio. E proprio qui la bellezza della natura può e deve vivere e convivere con l'artificio dell'uomo, in una costante comunione.

Così, nel 1991 organizza un evento particolare a Pettineo, piccolo paese non lontano da Tusa, dal titolo: "Un chilometro di tela".

Poi, chiama 200 artisti e li invita ad una estemporanea di pittura, assegnando loro una parte di tela che viene "lavorata", cioè dipinta. Infine, individuata quella di ciascuna, il chilometro di tela viene tagliato in pezzi e ogni pezzo è "donato" per essere fruito nelle case degli abitanti di Pettineo. In questo modo le dimore di tutti sono diventate una specie di "Museo domestico" della bellezza.

Ripete la cosa anche a Castiglione di Sicilia e a Carnate in provincia di Milano con una tela di 200 metri. Il progetto dura fino al 1996.

Ma Antonio Presti non sta fermo. La sua opera in favore della Bellezza, in quanto ricerca di senso del vivere dell'uomo, continua costante nel tempo.

Nell'anno '99, a Catania, in onore della Protettrice della Città: Sant'Agata, fa realizzare un cero da ardere di 15 metri e di otto tonnellate di peso, progettato dal notissimo scultore Arnaldo Pomodoro e realizzato dall'allora Associazione Fiumara d'arte.

Questo, dunque il suo gesto d'amore e di devozione oltre che alla Santa anche alla Bellezza. Essendo appunto Bellezza e Bene strettamente collegati, non solo nel mondo terreno ma anche, e soprattutto, nell'ultraterreno.

Il cero, inoltre, era dedicato anche al quartiere di Librino, uno dei più degradati della città, per il quale questo infaticabile Mecenate dei tempi moderni lavora da molti anni in favore della riqualificazione dell'ambiente, chiamando i più noti fotografi affinché, con le loro gigantografie proiettate sui muri dei palazzoni anonimi, rendano vivibile la zona col dare ai suoi abitanti, e ai ragazzi in particolare, l'orgoglio di appartenenza.

Il sogno di Presti è di creare il più grande museo di fotografia esistente al mondo sulle pareti delle enormi costruzioni in cemento. Ogni immagine proiettata sulle facciate cieche ritrae abitanti e ambienti.

Il cero di Sant'Agata su progetto di Arnaldo Pomodoro

